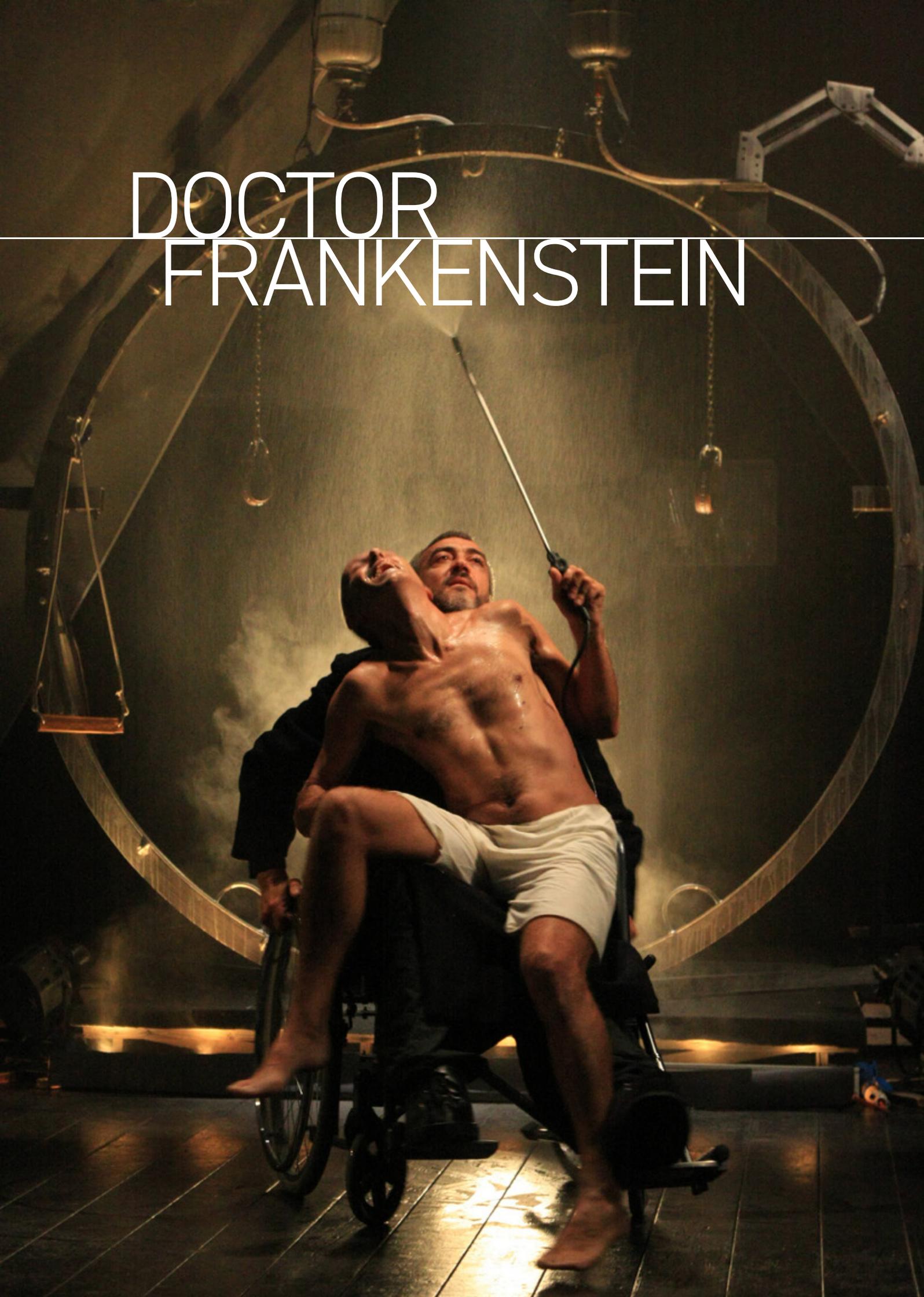


DOCTOR FRANKENSTEIN



DOCTOR FRANKENSTEIN

liberamente tratto dal "Frankenstein" di M. Shelley

progetto **Fabrizio Pugliese**

testo **Francesco Niccolini**

con **Fabrizio Pugliese** e **Fabrizio Saccomanno**

regia **Salvatore Tramacere** e **Fabrizio Pugliese**

scene **Iole Cilento**

disegno luci **Lucio Diana**

tecnici **Mario Daniele, Angelo Piccinni**

si ringraziano **Burambò** e **Istvan Zimmermann**

foto di **Antonio Palma**

anno di produzione 2009

Premio Miglior attore a Fabrizio Pugliese, Fadjr International Theatre, Festival di Teheran – Iran 2010

Frankenstein è un mito multiforme, capace di influenzare il cinema come la letteratura, le comunicazioni di massa, la medicina, capace di generare domande mai sopite, anzi, rese quanto mai importanti in un mondo in cui la scienza è sempre sul punto di mettere a rischio l'equilibrio del pianeta. Domande che hanno a che fare con l'idea di limite, di controllo, di insaziabilità, e di onnipotenza.

A quasi due secoli da quando Mary Shelley scrive e pubblica il suo capolavoro, questo Doctor Frankenstein non finge che il tempo non sia passato: lo scienziato aggiorna i suoi strumenti e le sue conquiste, moltiplica gli esperimenti e le creature, così come le possibilità di raffinare i suoi risultati, in balia dell'illusione di poter superare ogni limite alla propria libertà di ricerca e di conquista. Purtroppo, i figli che mette al mondo dimostreranno la follia della sua onnipotenza: crea esseri sempre più evoluti ma imperfetti che lui stesso vorrebbe eliminare, se non fosse attraversato dal turbamento di un padre che - nonostante tutto - ama le sue creature deformi.

È quello che accade in particolare con l'ultima sua creatura, sofisticatissima, eppure ancora troppo lontana dall'essere umano che lui ha in mente. Lo scontro è violentissimo. I desideri della creatura non possono essere soddisfatti perché la sua nascita è avvenuta oltre natura.

Lo spettacolo è duro, ma al tempo stesso è comico fino alla stupidità, sia quella delle macchine che quella degli umani; nella consapevolezza che non solo il grande scienziato, ma ogni attore della vita, un giorno ha messo al mondo una creatura venuta male e non ha saputo amarla come avrebbe potuto.

Francesco Niccolini